

LINGUA E CULTURA DELLO STUDENTE DI ORIGINE MACEDONE¹

Il presente saggio è pubblicato in:

Luise M.C. (a cura di), *Italiano L2: fondamenti e metodi*, Guerra Edizioni, Perugia, 2003, volume 2

1. Informazioni generali sulla Macedonia

1.1. Il territorio

1.2. La popolazione

1.3. Sistema politico

1.4. Sistema di istruzione

2. La storia

3. La religione

4. La lingua

4.1. La lingua macedone

4.2. La fonetica

4.3. Alfabeto

4.4. Accento

4.5. Nomi

4.6. Verbi

4.6.1. Transitivi

4.6.2. Persona e numero

4.6.3. Aspetto

4.6.4. Tempo

4.6.5. Il futuro

4.6.6. Modo

4.7. Sintassi

4.8. Particelle proclitiche

4.9. Ordine delle parole nella frase nominale

.

1. Informazioni generali sulla Macedonia

¹ Traduzione dall'inglese di Francesca Anzalone

1.1. Il territorio

La Macedonia (Makedonija) è un piccolo paese nel cuore dei Balcani, crocevia tra l'Europa centrale e meridionale. Il territorio si estende su 25.720 kmq.

La Macedonia confina a Nord con la Jugoslavia, a ovest con l'Albania, a sud con la Grecia e a est con la Bulgaria. La capitale è Skopje che è anche la città più grande. Le altre città principali sono Bitola e Prilep.

Il territorio è prevalentemente montuoso. Ci sono interessanti bacini e valli, ma la più importante è la valle del Vardar che si estende da Nord a Sud del paese. Circa il 16% della terra è coltivabile, mentre il 26% è adibito ai pascoli, e il 37% è boschivo. Vi sono due tipologie di clima: il clima mediterraneo nella Valle del Vardar (con estati calde e inverni miti) e quello umido continentale sulle montagne (con estati calde e inverni freddi). La piovosità è moderata.

I tre fiumi principali sono Vistrizza, Vardar e Strimone. Il più lungo e importante è il Vardar (420 km), che scorre sempre dritto attraverso il centro del paese fino alla Grecia, dove sfocia nel Mar Egeo vicino a Tessalonica. Il fiume ha anche dato il nome alla regione geografica inclusa nell'attuale paese: la Macedonia Vardar; le altre parti della regione sono in Bulgaria (Macedonia Pirin) e in Grecia (Macedonia Egea).

Le maggiori attrazioni turistiche sono i tre grandi laghi tettonici: Ocrida, Prespa e Dojran. Il più bello è il lago di Ocrida, che si trova nella parte nord-occidentale del paese, a un'altitudine di 693 metri; la sua profondità è di circa 286 metri. Il lago ha 349 metri quadrati di superficie, 119 dei quali sono in territorio albanese. Molto belli sono anche i 25 laghi glaciali, che si trovano nelle parti più alte delle catene montuose, nella montagna del Šciar, Pelister, Jablanica e Jakupica. Risalenti all'era glaciale, si sono formati nel Pleistocene (?) e sono conosciuti come "Gli occhi della Montagna".

1.2. La popolazione

Si stima che la Macedonia sia abitata da 2.046.209 persone (dati del 2001).

I macedoni costituiscono circa due terzi della popolazione (circa il 67%). La più grande minoranza è costituita da albanesi, poco più del 20%. Vi sono, tra gli altri, gruppi minori di serbi, turchi, greci, rom, armeni. Circa il 65% della popolazione appartiene alla Chiesa orientale ortodossa, mentre il 30% è musulmana e circa il 5% è cristiana della chiesa non ortodossa.

1.3. Sistema politico

La Macedonia è una repubblica parlamentare dal 1991, in seguito alla rottura con la Jugoslavia. Ha un presidente eletto direttamente attraverso elezioni pubbliche, con voto segreto, che riceve un incarico della durata di cinque anni.

Nelle elezioni del 1998, venne formato un governo di coalizione che includeva membri della minoranza albanese. In quelle presidenziali del 1999, il candidato del centro-destra, Boris Trajkovski, riportò una larga vittoria, nonostante le accuse di irregolarità e frode. L'elezione venne parzialmente ripetuta in Dicembre, come ordinato dalla Corte Suprema, ma il risultato elettorale venne confermato.

1.4. Sistema di istruzione

Il sistema scolastico nella repubblica macedone è costituito da: scuola primaria, scuola media superiore, liceo e università.

La scuola elementare, della durata di otto anni, è condotta in 344 scuole con 253.997 studenti. Le lezioni sono svolte in 331 scuole con 170.429 studenti in lingua macedone, in 128 scuole con 76.644 studenti in albanese, in 36 scuole con 6.287 studenti in turco, in 12 scuole con 637 studenti in serbo.

L'educazione secondaria nella repubblica macedone prevede programmi per:

- Scuola media superiore classica
- Scuola media superiore professionale

- Scuola media superiore d'arte
- Scuola media superiore per studenti con disabilità

La scuola media superiore professionale nella repubblica macedone può essere di tre o quattro anni, più un'istruzione specialistica. Anche per la scuola superiore sono previsti di due anni di tirocinio. Nella scuola media superiore pubblica nell'anno 1999/2000 vi erano 91.083 studenti e 341 in quelle per studenti con disabilità.

Le lezioni nelle scuole medie superiori sono condotte in:

- macedone in 92 scuole con 76.132 studenti
- albanese in 22 scuole con 14.353 studenti
- turco in 4 scuole con 598 studenti.

L'istruzione universitaria nella repubblica macedone è svolta in due università: l'Università di "Santi Cirillo e Metodio" a Skopje (fondata nel 1949) e quella di "San Clemente di Ocrida" a Bitola (fondata nel 1979). Le due Università hanno 27 facoltà, un percorso interdisciplinare e due facoltà della durata di due anni. Inoltre, c'è la Facoltà di Pedagogia per la formazione di insegnanti in macedone e nelle lingue delle minoranze etniche. La nuova Università islamica a Skopje è stata inaugurata nel 1997.

L'insegnamento a tutti i livelli di istruzione si è costantemente sviluppato e modernizzato. Attualmente è in atto un processo di radicale riforma che lo alleggerirà di connotazioni ideologiche e lo renderà più semplice e più compatibile con l'istruzione dell'Europa e del resto del mondo. Le prime scuole private stanno già funzionando.

L'istruzione è gratuita, i costi sono coperti dallo stato. Lo stato garantisce attraverso un sussidio il costo dei pasti e dell'alloggio sia per il liceo che per l'università.

2. La storia

La storia della Macedonia non può essere compresa senza essere inserita nel più ampio contesto storico dei Balcani, della loro varietà etnica dovuta alla migrazione delle popolazioni, così come delle passate aspirazioni politiche di tutti i paesi vicini per il suo possesso, e delle grandi potenze europee e della Russia per il suo controllo.

La Repubblica di Macedonia occupa la metà occidentale dell'antico Regno di Macedonia. La Macedonia antica venne sconfitta da Roma e divenne una provincia romana nel 146 a.C. Dopo la divisione dell'Impero Romano nel 395 d.C., fu dominata dall'Impero bizantino. Nel VI - VII secolo fu occupata da tribù slave e nell'837 d.C. divenne una parte del Regno di Bulgaria. La regione macedone venne rinominata *Kutmicevista*, mentre il nome *Macedonia* venne dato alla regione vicino ad Adrianopoli, nella Tracia orientale (l'attuale città di Edirne, Turchia).

Dopo il 970 la regione macedone venne estesa per includere anche parti della Tracia settentrionale; ciò portò al trasferimento del suo centro amministrativo a Filippopoli (l'attuale città di Plovdiv, in Bulgaria). Dopo la caduta dei territori orientali della Bulgaria sotto la dominazione bizantina, molte città macedoni divennero di conseguenza capitali del Regno di Bulgaria.

Durante quel periodo, che coincise con il regno dei re bulgari Samuele, Gabriele Radomir e Giovanni Ladislao (X-XI secolo), la Macedonia fu il centro della lotta dei bulgari per la loro indipendenza. Questa fu una lotta "epica", per usare un'espressione del famoso bizantinista francese Gustav Schlumberger, ma si concluse con la totale e tragica occupazione dell'intero territorio posseduto dai bulgari da parte dell'Impero bizantino. L'unico centro che sopravvisse fu la Chiesa arcivescovile di Ocrida (la città che dal IX secolo era stata il centro più innovativo dell'attività religiosa e letteraria slava, così come dello sviluppo della lingua slava ecclesiastica).

La Macedonia divenne una provincia bizantina sotto il nome di *Bulgaria* fino al 1389, quando l'Impero Ottomano s'impadronì del suo territorio. Più tardi, durante il periodo dell'Illuminismo europeo, il nome di *Macedonia* venne restituito all'originale territorio macedone, coerentemente con lo spirito generale del periodo che sosteneva la restaurazione dei nomi geografici originali.

I turchi ottomani dominarono la Macedonia per i successivi cinque secoli, fino al 1913. Durante il XIX e XX secolo, vi fu una costante lotta da parte delle potenze dei Balcani per il possesso della Macedonia, a causa delle sue ricchezze e dei suoi strategici corridoi militari. Nel 1878, il Trattato di Santo Stefano, che concluse la guerra Russo-Turca, diede gran parte della Macedonia alla Bulgaria (esclusa la città di Salonico). I confini dello stato bulgaro vennero stabiliti in base a considerazioni etniche e religiose. Queste ultime erano state legalizzate precedentemente, nel "Firman" del sultano del 1870, con il quale venne istituito l'esarcato bulgaro a Costantinopoli e secondo il quale la Macedonia veniva inclusa nella giurisdizione dell'esarcato. All'esarcato vennero aggiunte anche le eparchie di Skopje e Ocrida (nel 1873).

Il trattato di Santo Stefano durò poco: le potenze occidentali temevano che la Bulgaria diventasse un satellite della Russia ed insistettero per una sua revisione. Questa si ottenne col trattato di Berlino del 1878, che esclude la Macedonia dalla Bulgaria. La Macedonia venne restituita all'Impero Ottomano e rimase parte di esso fino alla guerra dei Balcani del 1912-13.

La Bulgaria perse molti dei suoi territori macedoni quando venne sconfitta dai greci e dai serbi nella seconda guerra dei Balcani nel 1913.

La maggior parte della Macedonia andò alla Serbia e alla Grecia.

Dopo la Prima Guerra Mondiale, la Serbia, a cui apparteneva la Macedonia (sotto il nome di Serbia del Sud), venne unita alla Croazia, alla Slovenia, e al Montenegro per formare il Regno di Serbi, Croati e Sloveni che venne rinominato Jugoslavia nel 1929.

La Bulgaria si alleò con le potenze dell'Asse nella Seconda Guerra Mondiale e di conseguenza, nel 1941, ottenne il diritto di annettere la Macedonia ai suoi territori.

Durante la seconda guerra mondiale gli uomini di stato della Jugoslavia legati al movimento di resistenza del Maresciallo Tito, iniziarono a difendere la creazione di una federazione slava meridionale che vedeva la Macedonia come una delle sue parti. Il 29 settembre 1943, nella seconda sessione dell'AVNOJ (Il Consiglio antifascista per la liberazione della Jugoslavia) a Jajce, il popolo macedone venne riconosciuto come una nazionalità distinta dotata di una lingua propria.

La repubblica di Jugoslavia venne ristabilita dopo la disfatta della Germania nel 1945 e la Macedonia (la precedente Serbia del Sud) divenne una repubblica autonoma di popolazione jugoslava, una delle 5 repubbliche indipendenti della Jugoslavia, che comprendeva una parte della regione geografica denominata Macedonia (detta Macedonia Vardar); le altre due parti rimasero all'interno della Grecia (Macedonia Egea) e della Bulgaria (Macedonia Pirin).

Nel 1991, quando la Jugoslavia si disgregò, la Macedonia dichiarò la sua indipendenza e chiese di essere riconosciuta dagli stati dell'Unione Europea. La Bulgaria fu la prima a riconoscere il nuovo stato macedone e fu seguita nel 1994 dagli Stati Uniti.

Nel 1993, la Macedonia, divenne un membro delle Nazioni Unite sotto il nome provvisorio di "Ex Repubblica jugoslava di Macedonia" (FYROM).

La Grecia contestò il diritto della Macedonia ad usare questo nome, poiché le sue province settentrionali avevano lo stesso nome (Macedonia Egea), nonostante fossero abitate quasi integralmente da popolazione greca. La Grecia volle una netta distinzione tra "Macedonia" e "Macedonia greca", poiché temeva future rivendicazioni territoriali da parte dello stato macedone. Di conseguenza la Grecia impose due embarghi commerciali al paese, che già stava soffrendo a causa delle sanzioni internazionali imposte al suo maggiore partner commerciale, la Jugoslavia dominata dai serbi.

La Grecia ritirò le sanzioni nel 1995, dopo che la Macedonia aveva accettato una serie di condizioni, inclusa la modifica alla sua bandiera e la rinuncia a qualsiasi richiesta territoriale nei confronti della Grecia.

Nel 1997, il Governo macedone fece pressione sulla NATO affinché espandesse il suo ruolo di pacificatore nei Balcani, ottenendo nel 1998 che le truppe NATO fornissero un ruolo stabilizzante. Le tensioni etniche tra albanesi e macedoni continuarono a crescere durante la crisi del Kosovo, nel corso della quale più di 140.000 rifugiati fluirono nel paese dal confinante Kosovo. La maggior parte dei rifugiati ritornarono in patria nel 2000.

Il forte risentimento dell'etnia albanese della Macedonia, nel Marzo 2000 si manifestò con violenza, spingendo il governo ad inviare truppe nella zona di resistenza albanese nella parte occidentale del paese. I ribelli volevano maggiore autonomia all'interno della Macedonia, incluso il riconoscimento ufficiale della lingua albanese.

I più radicali aspiravano a creare una Albania più grande, che unisse le popolazioni di etnia albanese della Macedonia, del Kosovo e quelle dell'Albania, ma vi era poco entusiasmo per il panalbanesimo tra i paesi confinanti, ancora provati dalla guerra.

Il 13 agosto, dopo sei mesi di combattimenti, i ribelli e il governo macedone firmarono un trattato di pace che permetteva ad una forza britannica della NATO di penetrare nel paese e disarmare i guerriglieri. I guerriglieri deposero le armi in cambio della promessa di emendamenti costituzionali che garantissero maggiori diritti agli albanesi di Macedonia. La fine del conflitto è stata una delle più pacifiche nella recente e problematica storia dei Balcani.

Nel novembre 2001, il Parlamento macedone ha approvato gli emendamenti costituzionali che danno maggiori diritti alla minoranza albanese.

3. La religione

La religione ufficiale della Macedonia è quella Cristiana Ortodossa, due terzi della popolazione è cristiana ortodossa, il 30% è musulmana, lo 0,5% è cattolica romana e il 2,8% è di altre affiliazioni religiose.

La Chiesa Ortodossa Macedone è guidata dall'Arcivescovo di Ocrida e Macedonia e da un Santo Sinodo di vescovi, che ne comprende sei. Anche il numero delle chiese eparie in Macedonia è lo stesso.

La Macedonia ha circa 1.200 chiese e 425 moschee. Vi è una Chiesa Cattolica romana a Skopje; le altre comunità religiose hanno i loro luoghi di culto nella capitale e in altre città della repubblica.

Le comunità ortodossa e islamica hanno ciascuna una scuola religiosa a Skopje. C'è anche una Università di teologia ortodossa a Skopje.

I credenti di tutte le confessioni celebrano solennemente le loro festività religiose e la più importanti di esse sono giorni non lavorativi.

Dopo la liberazione della Macedonia, vennero create le condizioni per la restaurazione del vecchio arcivescovato di Ocrida come Chiesa Ortodossa Macedone Nazionale. Il 4 marzo 1945 venne indetto a Skopje il Primo Congresso Popolare Ecclesiastico, nel quale si decise all'unanimità a favore dell'istituzione della Chiesa macedone ortodossa come autocefala, governata da un arcivescovo.

Nonostante l'opposizione della Chiesa Ortodossa serba, la Chiesa Ortodossa macedone continuò ad operare in forma indipendente fino al 1967, quando al III° Congresso Ecclesiastico Popolare la Chiesa Ortodossa macedone si proclamò Indipendente con a capo l'Arcivescovo di Ocrida e Macedonia e si diede una Costituzione.

Nel dicembre del 1993, venne indetto a Ocrida un Congresso Popolare Ecclesiastico, dove il Reverendo Mihail venne eletto Capo della Chiesa Macedone Ortodossa.

4. La lingua

La lingua ufficiale della Macedonia è il macedone. Usa l'alfabeto cirillico ed è parlata dal 70% della popolazione. L'albanese è la seconda lingua parlata dal 21%, il turco dal 3%, altre lingue, ad esempio il Vlaco (Arumeno) dal 6% della popolazione.

4.1. La lingua macedone

Il macedone è stato definito come una lingua letteraria recentemente, il 2 agosto 1944, ad un incontro del Consiglio Nazionale Antifascista per la liberazione della Jugoslavia (AVNOJ) nel monastero di San Prohor Pčinsky, dove la Macedonia si unì formalmente alla federazione jugoslava come un popolo indipendente con una lingua ufficiale propria. Da allora grandi progressi sono stati fatti nello sviluppo di uno standard letterario macedone, e nel suo riconoscimento sia all'interno del

paese che all'esterno come una lingua diversa sia da quella serba che da quella bulgara. La prima grammatica venne pubblicata da Krume Kepeski nel 1946. Una grammatica dettagliata in due volumi venne pubblicata da Blaže Koneski nel 1952 (Volume I) e 1954 (Volume II), mentre la prima grammatica macedone di uno studioso straniero venne pubblicata dallo studioso americano Horace Lunt nel 1952. Esiste un'abbondante letteratura in macedone, in tutti i campi, mentre nel campo della linguistica sono stati pubblicati un dizionario completo della lingua macedone e molti dizionari bilingue. Un gran numero di opere, dalla letteratura classica fino a quella contemporanea, di diversi autori, sono state tradotte in macedone. Oggi il Macedone viene usato nell'amministrazione, nelle comunicazioni pubbliche, nelle opere letterarie, nelle scuole, sui giornali, alla radio e alla televisione, ed è parlato anche in numerose università straniere. E' riconosciuto come una lingua distinta da varie autorità internazionali, come l'Enciclopedia Britannica e l'Enciclopedia della lingua di Cambridge.

Il macedone letterario standard si basa su varianti centrali del dialetto occidentale, ad ovest del fiume Vardar, sebbene contenga tratti del dialetto orientale, ad est del Vardar. Appartiene al gruppo delle lingue slave del sud meridionale ed è una delle lingue balcaniche.

“La lingua macedone comprende un gruppo di dialetti slavi collocati nella parte più meridionale del territorio linguistico slavo che, fino al XX secolo, si estende fino al fiume Districa (Vistrizza) sul confine di Tessaglia in Grecia. I dialetti macedoni erano in stretto contatto con i 51 dialetti attualmente estinti dell'Albania e della Grecia, e perciò il materiale fornito dai toponimi in quei paesi è il più utile per spiegare alcuni problemi nella fonologia antica macedone. Abbiamo anche prove sufficienti per dimostrare che il contatto diretto tra il macedone occidentale e i dialetti montenegrini dei serbo-croati in territorio albanese non fu interrotto nel periodo della dominazione ottomana, come è attestato dalle numerose innovazioni comuni nel macedone occidentale e nei dialetti montenegrini che sappiamo prendere inizio solo durante il periodo turco” (da Blaže Koneski, *A Historical Phonology of the Macedonian Language*, 2001, 177).

Vi sono due aspetti delle cosiddette “Questioni del linguaggio macedone”:

- 1) E' la lingua di Filippo II e Alessandro il Grande?
- 2) E' una lingua separata da quella bulgara?

- 1) alcuni autori greci hanno sostenuto l'esistenza di connessioni con la lingua di Filippo II e Alessandro di Macedonia, non solo per giustificare l'annessione del territorio macedone alla Grecia ma anche per dimostrare la continuità della lingua greca in tutte le aree dove era parlata. Oggi, la maggior parte degli studiosi concorderebbe sul fatto che il macedone contemporaneo non ha connessioni con l'antico macedone, a parte la comune discendenza Indoeuropea.

L'antica lingua macedone fu probabilmente una lingua indoeuropea, per quanto differente dal greco. Vi sono teorie che la considerano più vicina all'estinto tracio o all'illirico che venivano parlati rispettivamente nei territori dell'attuale Bulgaria e dell'Albania, ma non sono stati conservati testi scritti. Si pensa che questa lingua venisse parlata dalla popolazione nel nord, nelle regioni montane, mentre la popolazione nelle città e quella delle classi agiate, influenzate dal greco, avessero iniziato gradualmente a perdere la loro lingua nativa e acquisito quella greca. I contatti con i Calcidesi greci e con le regioni della Tessaglia si rafforzarono nei secoli V e IV, e contemporaneamente prese il via il processo di assimilazione nazionale. Quando la Grecia venne conquistata da Filippo di Macedonia e occupata da suo figlio Alessandro il Grande, i macedoni ufficialmente divennero ellenici.

- 2) Il macedone è una tarda standardizzazione di un dialetto slavo del sud che è molto vicino ai dialetti bulgari sud-occidentali. A causa di questo fatto, i linguisti bulgari erano soliti considerarlo come un dialetto regionale bulgaro piuttosto che una lingua separata.

Questa conclusione era basata sul fatto che gli aspetti più caratteristici della lingua macedone (le vocali riflesse, la mancanza di forme dei casi, gli articoli posposti, la mancanza di infiniti, il ricco sistema modale e temporale, ecc.) sono stati trovati anche nel bulgaro, mentre i tratti fonetici più specifici sono comuni anche ai dialetti della parte occidentale della Bulgaria, pertanto non è evidente nessuna variazione nei due lati del confine bulgaro-macedone (al contrario del serbo-croato che è chiaramente separato da quello bulgaro da numerosi dialetti di transizione). La lingua macedone è così vicina a quella bulgara che i cittadini di entrambi i paesi possono comprendersi l'un l'altro senza traduzione. A parte gli aspetti linguistici, nella questione entrano considerazioni strettamente politiche: entrambi i paesi temono che dietro al dibattito sulla lingua vi possano essere delle rivendicazioni territoriali.

Skopje ha rifiutato di riconoscere la posizione di Sofia, temendo che tale mossa potesse portare più tardi i bulgari a rivendicare i suoi territori.

Nel 1999, un importante accordo, sotto forma di una dichiarazione comune, venne promosso dai vice-ministri degli esteri di entrambi i paesi. In esso, entrambe le parti si impegnano a non fare rivendicazioni territoriali le une nei confronti delle altre. Ciò ha rimosso i principali interessi dietro la disputa della lingua. Acconsentendo alla sottoscrizione degli accordi “nelle lingue ufficiali dei due paesi,” (piuttosto che “nella lingua ufficiale della Macedonia e nella lingua ufficiale della Bulgaria”, come Skopje aveva suggerito), il primo Ministro di Bulgaria Ivan Kostov offrì un compromesso che, in effetti, riconobbe la lingua macedone. Per contro, Skopje accettò di non applicare l'articolo 49 alla Bulgaria che in effetti equivaleva a dire che non vi è una minoranza macedone in Bulgaria. Questa mossa politica ha aperto la strada ad una più ampia cooperazione tra i due paesi e, ultimamente, ha messo da parte la “questione della lingua”.

4.2. La fonetica

Il sistema fonetico nella lingua macedone è costituito da 5 suoni vocalici (a, e, i, o, u) e 26 consonanti. Vi sono due peculiarità fonetiche caratteristiche della lingua macedone in relazione con il suo nucleo slavo:

- 1) la vocale “grande er” dell'antico slavo ecclesiastico si è sviluppata in una “o” e la sua riflessione si è preservata fino ad oggi (ъ > o es. *son* “figlio” e *den* “giorno”, si veda la corrispondente parola bulgara *sǎn* (сън));
- 2) la depalatalizzazione delle consonanti molli, come conseguenza della quale nel macedone contemporaneo vi sono soltanto 5 consonanti molli: k (ќ), g' (ѓ), l' (љ), n' (њ), j (ј).

4.3. Alfabeto

Il principio fonetico è stato applicato nell'ortografia contemporanea: ciò significa che vi è una lettera separata per ciascun suono. Perciò, vi sono 31 lettere nell'alfabeto macedone, corrispondenti ai 31 suoni nel sistema fonetico della lingua.

Script	Traslittezzazione	Pronuncia
А а	a	'a' come in 'panna'
Б б	b	'b' come in 'birra'
В в	v	'v' come in 'vodka'
Г г	g	'g' come in 'gatto'
Д д	d	'd' come in 'dado'
Ѓ ѓ	gj, g'	'g' come in 'ghiotto'
Е е	e	'e' come in 'elmo'
Ж ж	zh, ž	'zh' come nell'inglese 'treasure'

З з	z	's' come in 'vaso'
С с	dz,	“z” come in ‘zaino’
И и	i	'i' come in 'vini'
Ј ј	j	'j' come in 'iugoslavo'
К к	k,c	'k' come in ‘casa’
Л л	l	'l' simile all'inglese “Bill”
Љ љ	lj, l'	'gl' come in ‘sbaglio’
М м	m	'm' come in 'mappa'
Н н	n	'n' come in 'no'
Њ њ	nj, n'	'gn' come in 'lasagna'
О о	o	'o' come in 'mio'
П п	p	'p' come in 'papà'
Р р	r	'r' come in 'caro'
С с	s	's' come in 'sale'
Т т	t	't' come in 'tavola'
Ќ ќ	kj, k'	'k' simile a ‘chiuso’
У у	u	'u' come in ‘uno’
Ф ф	f	'f' come in 'fato'
Х х	h	'h' simile all'inglese 'hot'
Ц ц	c	'ts' come in 'ragazzo'
Ч ч	č,ch	'c' come in 'cinema'
Џ џ	dž, dzh	'j' come in 'già'
Ш ш	š	'sc' come in 'sciopero'

4.4. Accento

Un tratto caratteristico della lingua macedone è che nelle parole trisillabiche e multi-sillabiche l'accento cade sempre sulla terza sillaba dalla fine (terzultima). Nelle parole bisillabe, l'accento cade sulla prima sillaba.

Esempi:

tátko: ‘padre’, *tátkovci*: ‘padri’, *tatkóvcite*: ‘I padri’, *tatkovínata*: ‘la patria’ *dobróvolen*: ‘volontà’, *čistókrven*: ‘purosangue’.

4.5. Nomi

I nomi macedoni si dividono in tre generi: maschile, femminile e neutro. I nomi hanno forme sia plurali che singolari. Al singolare, la maggior parte dei nomi maschili finiscono con una consonante, i femminili con *-a*, i neutri con *-o* oppure con *-e*.

Esempi:

Maschile	Femminile	Neutro
stol ‘sedia’- stolovi ‘sedie’	masa ‘tavolo’- masi ‘tavoli’	pole ‘campo’ – polinja ‘campi’ palto ‘cappotto’ – palta ‘cappotti’

Le terminazioni dei generi si perdono nella forme plurali degli aggettivi.

ubav stol – *ubava masa* – *ubavo selo*, ma *ubavi stolovi*, *ubavi masi*, *ubavi sela*

I nomi macedoni non hanno forme di casi; dell'antico sistema dei casi rimane solo il vocativo per i nomi propri e per altri nomi che denotano persone o animali:

Petr-e, gospodin-e 'signore', *prijatel-e* 'amico', *devoič-e* 'ragazza'

Le forme dei casi si sono preservate abbastanza bene nei pronomi personali molto di più, per esempio, che nel bulgaro, dove sono sopravvissute solo le forme accusative.

Accusativo Dativo

nego 'lui' **nemu** 'a lui',
nas 'noi' **nam** 'a noi',
vas 'voi' **vam** 'a voi',
niv 'loro' **nim** 'a loro'

I nomi hanno forme diverse con gli articoli determinativi, che si riferiscono ad oggetti familiari o specifici. Gli articoli vengono posposti e vengono attaccati alla fine del nome. Vi sono tre serie di articoli, ciascuno denota la collocazione dell'oggetto rispetto al parlante. Ciascuna serie ha tre forme di genere distinte ed una forma differente per il plurale.

-ot, -ta, -to, -te articoli generali

-ov, -va, -vo, -ve articoli per oggetti vicini al parlante

-on, -na, -no, -ne articoli per oggetti lontani dal parlante

čovekot 'l'uomo' – masc.	čovekov 'L'uomo qui/ questo uomo'	čovekon 'l'uomo là/ quell'uomo'
knigata 'il libro' – fem.	knigava 'questo libro'	knigana 'quel libro'
deteto 'Il bambino' – neut.	detevo 'questo bambino'	deteno 'quel bambino'

Esempi:

Daj mi ja knjigata. 'Dammi il libro'

Na ti ja knjigava. 'Qui c'è il libro'(questo libro, proprio questo che ho qui)

Daj mi ja knjigana. 'Dammi il libro' (quel libro, proprio il libro che è vicino all'ascoltatore)

Storicamente l'articolo deriva dai pronomi dimostrativi (anche a causa dell'influsso del greco), che sono stati conservati, ma vengono preposti e sono usati per rinforzare la definizione di un nome:

toj *čovek-ot* 'l'uomo'

ovoj *čovek-ov* 'quest'uomo'

onoj *čovek-on* 'quell'uomo'

4.6. Verbi

4.6.1. Transitivi

Un'interessante caratteristica del macedone è che molti verbi intransitivi possono avere anche un uso transitivo (simili nel significato ai causativi).

Gli esempi più tipici si trovano con i verbi: *morire, colpire, ridere, cadere, sedere.*

Majka ti kje ja umram: letteralmente 'Morirò tua madre' = 'Ucciderò tua madre.'

Go smeeš deteto: letteralmente 'ridi il bambino' = 'Fai ridere il bambino.'

Me sedna na edna stolica: letteralmente 'Mi sedette su una sedia' = 'Mi fece sedere su una sedia'

In questi casi è obbligatorio duplicare il nome complemento oggetto con un clitico (la forma abbreviata dei pronomi personali).

4.6.2. Persona e numero

I verbi in macedone hanno tre persone (prima, seconda e terza) e due numeri (singolare e plurale).

Come altre lingue e dialetti slavi del sud e balcanici (serbo sudorientale, bulgaro, greco, rumeno, albanese) ha perso l'infinito e lo ha sostituito con una costruzione finita, costituita da una particella (*da*) e un verbo finito al presente che si coniuga per tutte le persone e numeri.

“Voglio scrivergli una lettera” verrà tradotto in macedone così:

Sakam da mu napišem edno pismo (Letteralmente “Voglio che gli scrivo una lettera”).

Questa stessa forma è anche utilizzata in casi in cui l'italiano utilizzerebbe il congiuntivo.

“Voglio che tu venga con me”, in macedone diviene: *Sakam da dojdeš so mene*.

4.6.3. Aspetto

Per quanto riguarda l'aspetto, i verbi macedoni si distinguono in due gruppi: imperfettivi e perfettivi, a seconda del modo in cui il parlante presenta l'evento, se come processo in svolgimento, o come fatto nella sua totalità.

Esempi:

Imperf.: *Jas ja pišuvav ova kniga edna godina*: ‘Ho scritto quel libro per un anno (nell’arco di un anno)’

Perf.: *Jas ja napišav ova kniga za dve godini*: ‘Scrissi quel libro in due anni’.

I verbi perfettivi non possono essere usati al presente e sono i più frequenti con quelli denominati passato definito (aoristo).

4.6.4. Tempo

Il macedone ha i seguenti tempi:

Presente	vik-am ‘chiama’, pijam ‘beve’
Aoristo	iz-vik-av ‘chiamò’, piv ‘disse’
Imperfetto	vik-av ‘chiamava’, pi-ev ‘beveva’
Perfetto	sum (iz)vikal ‘Ho chiamato’, (iz)vikal ‘egli/ella ha chiamato’
Piuccheperfetto	bev došol ‘era venuto’
Futuro	kje odam ‘andrà’
Futuro anteriore	kje odev ‘sarà andato’
Futuro riportato	kje sum odel ‘(essi dicono) che andrò’

I due tempi passati hanno le seguenti differenze:

L'aoristo rappresenta l'evento completato in un certo momento o in un periodo del passato e perciò indica qualcosa conosciuto come fatto.

L'imperfetto rappresenta l'evento non concluso nel passato, che si sviluppa come un processo.

Non indica se l'evento è stato realmente completato oppure no; questo può essere dedotto solo dal contesto.

Vi è una stretta connessione tra aspetto e tempo, per cui i verbi perfettivi non possono essere al tempo presente e sono prevalentemente usati all'aoristo.

Esempi:

Dosta pivme. ‘Bevammo molto.’ (Aoristo)

Dosta pievme. ‘Abbiamo bevuto molto/Bevevamo molto.’ (Imperfetto)

I due tempi condividono il cosiddetto significato “garantito”: sono usati per descrivere solo gli eventi visti a cui ha assistito il parlante, così che egli è convinto della veridicità della sua affermazione e può garantirla, testimoniarla.

I tempi perfetto e futuro sono composti, poiché contengono un ausiliare (*sum* ‘essere’ o la particella *kje* ‘volere’) e un participio passato attivo che termina con *-l* (*-l* participio).

Il perfetto dà una caratterizzazione generale dell'evento come passato e non indica l'esatto momento nel quale è accaduto. Il suo utilizzo più frequente, comunque, è quello di descrivere eventi riportati, ad esempio eventi di cui il parlante non è stato testimone ma ha sentito dire da qualcun

altro. Di conseguenza, questo tempo è utilizzato per esprimere riserva o dubbio da parte del parlante, o più generalmente, il suo personale atteggiamento verso ciò che pensa che sia l'effettivo stato delle cose. A differenza del bulgaro, le forme della terza persona non contengono ausiliare.

Frequente nella lingua colloquiale è anche formare il perfetto con un participio passato (-n o -t participio), piuttosto che la -l del participio. La forma che ne risulta ha un significato attivo ed è possibile con molti verbi transitivi, che in questa forma assomigliano ai verbi deponenti latini.

Un altro tipo di perfetto in macedone è *imam*-(avere) perfetto + participio passato passivo (-n o -t). Questa forma è una caratteristica interessante del sistema del tempo della lingua macedone, che lo distingue dalle lingue slave del sud.

Il perfetto *imam* è sinonimo del perfetto -*sum* nell'esprimere un'attività passata senza collegarla ad un momento specifico nel tempo. Comunque, il perfetto *imam*- è incompatibile con le espressioni del passato (avverbiale), e segnala il risultato di qualche attività piuttosto che della sua attuale esecuzione. Inoltre, il perfetto *imam* è sempre utilizzato per eventi dei quali il parlante è stato testimone diretto, piuttosto che di eventi a lui riportati da qualcun altro.

Nel passato il perfetto *imam* era utilizzato per dimostrare accordo con la frase alla quale era riferito, come succede per l'italiano nelle costruzioni con il passato prossimo.

4.6.5. Il futuro

Oltre al futuro *kje*, illustrato nella tabella, il macedone ha un altro futuro che si forma con l'ausiliare impersonale *ima* 'avere', seguito dalla particella *da* e da un verbo al tempo presente. Questa è una caratteristica arcaica, che il macedone ha preservato dal periodo dell'antico slavo ecclesiastico.

Tie ima da dojdut utre: letteralmente: "Devono venire domani" = "Arriveranno domani"

Il tempo futuro corrisponde al futuro anteriore in altre lingue, e viene usato anche nelle frasi condizionali e per descrivere eventi abituali e ripetuti.

Ako ja odnesev doma, togava što kje praveše?

'Se io lo portassi a casa, che cosa dovrei fare?'

Il futuro riportato, come tutte le forme contenenti -l, è utilizzato per eventi riportati nel futuro, proprio come il futuro anteriore.

Esempi :

Toj kje ni dojdut utre na gosti : '(Egli disse) che sarebbe venuto a trovarci domani.'

Toj kje ni dojdut togaš na gosti : '(Egli disse) stava venendo a visitarci allora.'

Koj ne kje zboruva turski, jazikot kje mu go presečel: 'a lui che non parla turco, sarà tagliata la lingua (loro dicono)'

4.6.6. Modo

Il macedone ha tre modi: indicativo, imperativo e condizionale.

L'imperativo ha forme morfologiche solo per la seconda persona singolare e plurale, ma esiste anche un numero di forme analitiche (composte) per la seconda e terza persona:

Dojdi, Petre!: 'Pietro, vieni!'

Stojte, deca!: 'Fermi, bambini!'

Ajde ne žemi go!: 'Non prenderlo ora!'

Neka dojdut!: 'Lasciateli venire!'

Nemoj da odite tamo!: 'non dovresti andare là!'

Il condizionale è utilizzato con la particella *bi* ‘vorrei’ e la forma *-l* del participio verbale:
Bi sum došol, *ako e vremeto arno*: ‘Verrei, se il tempo fosse bello’.

4.7. Sintassi

L’ordine basico delle parole del macedone è SVO.

Il macedone è una lingua nella quale il soggetto può essere sottinteso: il soggetto può essere omesso nella prima o seconda persona e compreso dal contesto.

Vidov edna žena: ‘Vidi una donna.’

4.8. Particelle proclitiche

Il macedone ha particelle proclitiche accusative e dative. Queste ultime sono usate anche come possessivi.

A differenza del bulgaro, ma come l’italiano, le particelle proclitiche del macedone possono stare nella prima posizione della frase e comunque sempre prima del verbo.

Mu se stori deka nekoj mu se doblžuva: ‘Gli sembrò che qualcuno lo stesse avvicinando’.

Go vidov vo nedela: ‘Lo vidi domenica.’

L’unica eccezione è l’imperativo, in cui la particella proclitica segue il verbo:

Vidi go!: ‘Lo vedi!’

Anche altre particelle proclitiche (come i riflessivi *se* e *si*) si trovano nella prima posizione della frase:

Si begam doma: ‘Vado a casa/ me ne vado’

Si sboruvale megju sebe: ‘Stavano parlando tra loro’

Un’altra proprietà del macedone che lo differenzia da altre lingue slave del sud è la cosiddetta “duplicazione obbligatoria delle particelle proclitiche”: oggetti definiti diretti e indiretti non possono apparire soli nelle frasi, ma devono necessariamente essere accompagnati da una particella proclitica. Quest’ultima concorda con l’oggetto nel genere, persona e numero.

Mu rekov na Mitreto deka ženata e bogata: ‘Ho detto a Mitre che la donna è ricca’

Go vidov ovčarot. ‘Ho visto il pastore’

Nessuna particella proclitica è necessaria se l’oggetto è indeterminato:

Vidov ovčar: ‘Ho visto un pastore.’

4.9. Ordine delle parole nella frase nominale

L’ordine delle parole nella frase nominale è differente dall’italiano: l’aggettivo precede sempre il nome.

mladi junaci: ‘giovani amici’; **najubai livagja**: ‘i campi più belli’

Se l’intera frase nominale è definita, l’articolo va nel primo aggettivo.

makedonski-ot jazik: ‘la lingua macedone’

Le particelle proclitiche possessive generalmente seguono il nome (specialmente se sono termini di parentela), ma precedono l’intero pronome possessivo in costruzioni duplicate:

Esempi:

majka mu: ‘madre sua (di lui)’; **tatko mu**: ‘padre suo (di lui)’

tatko mi moj: letteralmente: ‘padre mio mio’ = ‘mio padre’

majka mi moja: ‘mia madre’

Nota: Tutti gli esempi sono tratti da Blaže Koneski *Gramatika na makedonskiot literaturni jazik*, Skopje, 1996.